

CULTURA & SPETTACOLI

J.K. ROWLING

Convince il giallo senza maghetti ma con mistero

In Italia il libro della mamma di Potter inizialmente uscito sotto pseudonimo

In primavera è uscita in lingua inglese l'opera d'esordio dello sconosciuto Robert Galbraith, «Il richiamo del cuculo», un giallo ambientato in una Londra modaiola e piena di seduzioni, che ha riscosso un buon successo di critica ma non altrettanto di pubblico: le vendite, infatti, sono state piuttosto tiepide. Tutto è cambiato quando, alcuni mesi dopo, si è scoperto, a causa di una fuga di notizie, che dietro il «nom del plume» di Robert Galbraith si nasconde niente meno che la «mamma» di Harry Potter, J.K. Rowling, la scrittrice al centro di un sempiterno occhio del ciclone, qualunque cosa faccia. E in un lampo le vendite del libro sono schizzate fino all'astronomica cifra di sette milioni e mezzo di copie.

Lo studio di avvocati della scrittrice ha dovuto ammettere di essere stato all'origine della fuga di notizie. Uno dei suoi associati aveva infatti rivelato il segreto a un'amica, che a sua volta aveva passato l'informazione al «Sunday Times». Pare che non ci sia stata una vera e propria causa, ma che lo studio legale abbia riconosciuto un risarcimento, che la scrittrice ha scelto di devolvere in beneficenza.

La Rowling, confermando di essere l'autrice del libro, ha spiegato che la scelta di firmare con uno pseudonimo non era legata ad alcuna operazione di marketing, ma dipendeva dal puro desiderio di concentrarsi sulla scrittura senza sentire il peso di pressioni e aspettative. E ha inoltre svelato che Robert Galbraith prende il nome dal suo eroe, Robert F. Kennedy. Mentre il cognome nasce in modo curioso: fin da bambina desiderava essere chiamata Ella Galbraith, senza nessun motivo particolare. Ne era affascinata.

«Il richiamo del cuculo» (Salani, 16,90 €) è il primo di una serie di romanzi che introducono la figura dell'investigatore privato Cormoran Strike. Un veterano della guerra in Afghanistan, durante la quale ha riportato gravi ferite che, a soli 35 anni, ne segnano irrimediabilmente il corpo. Dopo una carriera nel Reparto Investigativo Speciale si ritrova a essere un detective in bolletta e con la vita sentimentale a pezzi. Cormoran viene ingaggiato per indagare sull'apparente suicidio di una modella, Lula Landry, una delle donne più belle e fotografate al mondo. Il fratello John è certo che si tratti di omicidio: qualcuno l'ha spinto giù dal balcone in quella notte fatale.

Convinto che l'ossessione dell'uomo non abbia fondamento, Cormoran non può economicamente rifiutarsi di accettare quell'incarico che pare essere arrivato come una scialuppa di salvataggio, mentre tutto nella sua vita sembra colare a picco. Da quando ha lasciato l'esercito, questo è il primo caso che gli richiede più di un semplice pedinamento quotidiano, ma al tempo stesso sem-

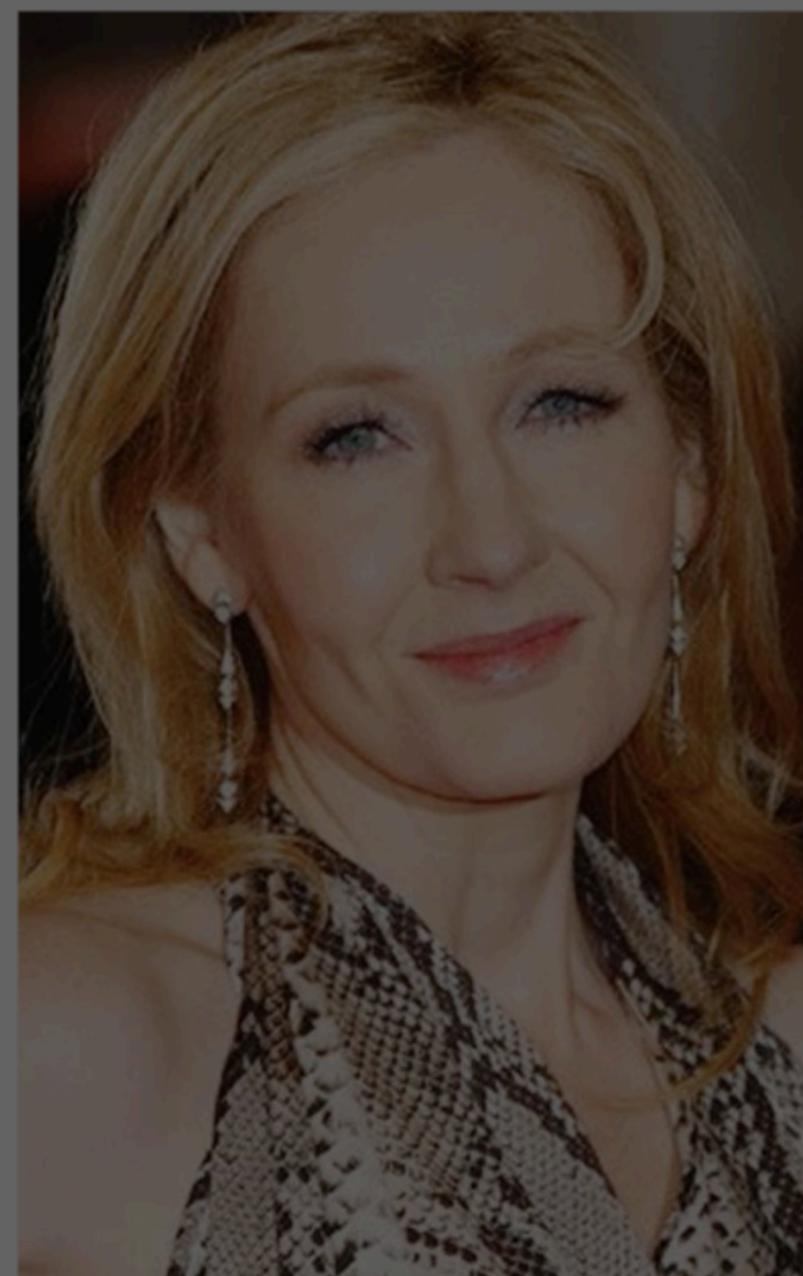
bra essere fatto apposta per ricordargli che è stato spogliato di tutto il potere e l'autorità di cui ha goduto nel passato.

In questa indagine Cormoran ha un'assistente, Robin, una precaria che sin da bambina ha il sogno segreto di lavorare accanto ad un investigatore e che arriva da lui per errore, rivelandosi però subito una straordinaria alleata. Le indagini si muovono nel mondo spregiudicato e spietato di stilisti e modelle, tra le cui stelle Lula brillava come nessuna.

L'indiscussa bellezza della modella era quasi al limite dell'impossibile e il fascino per cui era celebrata andava di pari passo con una nomea fosca. La stampa e il pubblico la adoravano e la odiavano, anche a causa della relazione di Lula con Duffield, musicista eroinomane e instabile. L'unione di questi due belli e dannati sembra aver centuplicato il fascino di entrambi: ognuno faceva riflettere l'altro, in una specie di moto perpetuo.

La trama del romanzo scorre serrata tra personaggi ben costruiti, e più si scava nel mondo complesso della modella, più le cose diventano oscure e pericolose, finché si affaccia il dubbio che Lula possa essere stata spinta alla morte dalla pressione esasperata dei media.

Questo è il secondo lavoro della Rowling slegato dal mondo di Harry Potter: un anno fa era uscito, sem-



J. K. Rowling ha pubblicato usando lo pseudonimo Robert Galbraith

pre pubblicato da Salani, «Il seggio vacante», che ha riscosso un tiepido successo. Questa nuova serie è un debutto convincente della mamma di Harry Potter come scrittrice di gialli e l'autrice ha già dichiarato che le avventure di Cormoran continueranno. Tra qualche mese in Inghilterra dovrebbe essere pubblicato il secondo volume.

Nel frattempo la Rowling, che sta preparando il terzo titolo, ha da po-

co annunciato che sta scrivendo una serie di sceneggiature cinematografiche per la Warner Bros. L'ambientazione sarà la stessa degli otto film con Harry Potter, ma sarà slegata dalle avventure del mago dagli occhiali tondi. La storia sarà collocata 70 anni prima dell'inizio delle avventure di Harry Potter e sarà basata sul libro «Gli animali fantastici: dove trovarli».

Laura Ognà

CELEBRATO A TOKYO

«D'Annunzio in Giappone fu molto letto e amato»

Gabriele D'Annunzio capace di segnare il Giappone da inizio '900 e fino a Yukio Mishima, lo scrittore che commise «seppuku» nel 1970, nonché di promuovere il raid aereo Roma-Tokyo del 1920 completato dal pilota Arturo Ferrarin. Nel 150° anniversario della nascita, l'Università di Tokyo ha reso omaggio a uno dei protagonisti «che più di ogni altro ha anticipato tendenze e stili visibili nella vita odierna», capendo - ad esempio - l'importanza di marketing e comunicazione, ha spiegato Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani. «D'Annunzio fu molto letto e amato, e dopo l'occupazione di Fiume fece effetto come poeta in azione», ha detto Mariko Muramatsu (Università di Tokyo). La diffusione delle opere la si deve anche al lavoro di Harukichi Shimoi, il «samurai di Fiume». Takashi Inoue ha citato il «Trionfo della morte», romanzo che segnò Sohei Morita e Raicho Hiratsuka (la pioniera del movimento femminista nipponico) al punto che tentarono il suicidio. D'Annunzio, stratega e condottiero, progettò il raid aereo Roma-Tokyo e vi rinunciò per occuparsi della questione di Fiume. Carlo Ferrarin, figlio di Arturo, il pioniere dell'aria che completò la missione, ha messo in dubbio l'amicizia tra suo padre e D'Annunzio («mai trovato lettere o foto»). Dopo 18.000 chilometri e numerose peripezie, lo Sva della Ansaldo di Ferrarin atterrò il 31 maggio a Tokyo, dando il via a festeggiamenti di 40 giorni. Fino al 1° dicembre l'ateneo di Tokyo ospiterà una mostra su D'Annunzio con oggetti, abiti, fotografie e pezzi originali provenienti dal Vittoriale.

Viaggio sulle ali del pianoforte da Alkan a Webern

Agile e sintetica la guida all'ascolto di Roberto Prosseda, corredata da un prezioso Cd

Da qualche tempo si possono trovare in libreria diverse guide all'ascolto della musica per pianoforte, ma, data l'ampiezza della materia, nella maggior parte dei casi si tratta di volumi ponderosi. Il nuovo libro a firma di Roberto Prosseda, «Il pianoforte» (Edizioni Curci, 294 pagine con Cd allegato, 19 €), si distingue anzitutto per un'impostazione agile e sintetica.

Come una di quelle pratiche valigie moderne, apparentemente di piccolo formato ma in realtà molto capienti, il volume racchiude un'ottantina di capitoli dedicati ad altrettanti compositori disposti in ordine alfabetico, dal francese Charles Valentin Alkan al viennese Anton Webern, uno dei padri della «Neue Musik» novecentesca.

In mezzo, ci sono tutti i giganti della composizione pianistica: i vari Mozart, Beethoven, Chopin, Schubert, Schumann, Liszt, Brahms, Debussy, Ravel e molti altri.

Per quanto le singole trattazioni si riducano a poche pagine, è facile verificare che almeno qualche riga illuminante si può trovare, tanto per fare un esempio, su ciascuna delle trentadue Sonate di Beetho-



Roberto Prosseda, autore della guida «Il pianoforte»

ven. Impegnato in prima persona come concertista, Roberto Prosseda si propone di spiegare anche al lettore privo di preparazione specifica i motivi per cui una determinata composizione è davvero «speciale» e sprigiona poesia.

Il suo linguaggio non è mai tecnico, bensì discorsivo. Alcuni esempi. Nel capitolo su György Ligeti (1923-2006) troviamo una stimolante premessa: «Chi sostiene che la musica contemporanea non abbia dato risultati artistici paragonabili a quelli dei grandi classici, forse non ha mai ascoltato nulla di Ligeti: i suoi tre volumi di Studi sono il più efficace esempio di come ancora oggi sia possibile scrivere musica nuova e comunicativa per il pianoforte».

Dunque un invito molto persuasivo a non fermarsi al primo Novecento di Ravel, Gershwin e Rachmaninov, ma a prendere in considerazione anche il panorama degli ultimi anni.

Tornando ad un repertorio più tradizionale, di Prokofiev si dice che ha saputo fondere una «travolgente energia motoria e straripante creatività timbrica con elementi fiabeschi e incantati». Il che è inconfutabile. Di una composizione celebre come la «Suite bergamasque» di De-

bussy si spiega che il titolo deriva «dal secondo verso della poesia di Verlaine intitolata "Clair de lune": Votre âme est un paysage choisi / Que vont charmant masques et bergamasques»; nulla a che vedere, dunque, con la città di Bergamo, ma solo una illogica e musicalissima assonanza di «masques» con «bergamasques». In questo caso, tuttavia, seguiamo l'autore solo fino ad un certo punto, dato che Bergamo è nota per essere la città delle maschere (Zanni, Gioppino, Brighella...) e, dunque, l'accostamento di Verlaine che tanto piacque a Debussy aveva una sua precisa ragion d'essere.

Fra i più di ottanta compositori esaminati ci sono anche autori poco noti al pubblico, come Alkan, Moszkowski o Scelsi, mentre ne mancano altri di una certa rilevanza, come Chabrier o Mompou. Ma queste sono scelte personali.

Al libro è allegato un Cd di straordinarie incisioni storiche, comprendenti fra l'altro il Bach di Gould, il Mozart di Clara Haskil, il Beethoven di Arrau, lo Chopin di Rubinstein, il Mendelssohn di Giesecking, il Brahms di Backhaus, il Liszt di Ciccolini e il Debussy di Arturo Benedetti Michelangeli.

Marco Bizzarini